

LA CRISI DELLA POLITICA

IL NUOVO MOVIMENTO

Grillo lancia ora liste civiche autarchiche

Per avere il suo «bollino» pone due condizioni: niente tessere di partito e essere incensurati

di Federica Fantozzi / Roma

LISTE PULITE Il giorno dopo la performance anti-partiti alla Festa dell'Unità, Beppe Grillo parla ai suoi a modo suo: senza mediazioni. Cioè, dal blog, la cui "reputazione" ha rivendicato durante lo spettacolo. Annuncia liste civiche autarchiche, col bollino doc

della trasparenza e della fedina penale pulita, per ripartire dalla politica a livello comunale. Non sarà lui - chiarisce - a promuovere l'operazione. Nei prossimi mesi neppure parteciperà a manifestazioni. Ogni gruppo di grillanti può trasformarsi in lista civica. Se avrà certi requisiti (niente tessere di partito in tasca e niente condanne) riceverà un "certificato di trasparenza" e avrà spazio sul blog per pubblicizzarsi e chattare con altre liste. "I cittadini sono megafoni di se stessi - scrive il comico-tribuno sul web - devono fare politica direttamente per sé e propri figli". A partire da temi quotidiani come acqua, ambiente, lotta agli inceneritori. Iniziativa apprezzata dal mini-

stro Pecoraro Scario - "In questi termini sono i benvenuti" - e da Di Pietro, l'unico ministro "salvato" dal comico: al Palasharp milanese sono andate in onda le immagini dell'ex pm che firmava la piattaforma Grillo, e il commento di quest'ultimo: "Non lo fa per farsi pubblicità. Piero Fassino propone un "codice etico" per il Pd, mentre l'udeurino Fabris storca il naso: "Liste civiche? Ricetta usurata". Intanto l'arringa grillesca in casa della Quercia, ma senza risparmiare premier e alleati, lascia il segno. Livia Turco, ministro Ds della Salute, parla di "attacco infondato" perché "bisogna rinnovare la politica per costruire partiti più forti e non più deboli". Fausto Bertinotti attribuisce alla scomparsa delle "culture forti della politica" e al conseguente "disorientamento" questa crisi: "Ormai c'è chi è d'accordo con la sinistra sul welfare, plaude Grillo e vota Lega". Confusione totale, con il rischio che "domini il mer-

cato". Bisogna fare la massima attenzione - avverte il presidente della Camera - "alle proteste populistiche perché portano a governi tecnocratici". Il ministro delle Comunicazioni Gentiloni ammette che il "profeta" genovese intercetta la voglia di rinnovamento "ma le sue risposte ci portano dalla padella nella brace".

Cauto Gavino Angius: "La piazza va ascoltata, ma non necessariamente condivisa". A difendere il sequel del V-day è innanzitutto Italia dei Valori. La dipietrista Silvana Mura ha attaccato: "Li hanno accusati di populismo, antipolitica e pure fascismo, ma se anche i militanti e gli elettori del futuro Pd si entusias-

mano è evidente che o c'è l'antipolitica pure lì o sono analisi errate". Anche l'ulivista-bindiano Franco Monaco sostiene l'iniziativa: "Le reazioni schizzinose o stizzite hanno sapore esorcistico. Rivelano cecità, debolezza, paura". Certo "non bisogna appiattirsi sulle iperbolie di un comico, ma gli italiani invocano pulizia e fi-

nora non hanno avuto risposta. Dall'opposizione, Casini - anche lui citato come partecipante al Family Day da titolare di ben due famiglie - irride la sinistra preda della "sindrome di Stoccolma" (che porta il prigioniero ad amare il carceriere): "Grillo ha preso i Ds a pesci in faccia alla loro festa". Poi sospira: quanto era educata la piazza del Family Day. Il leghista Calderoli si preoccupa: "Il tentativo di dire che tutto è marcio non passa". Già: se Grillo

lo si intesta la politica antipolitica, il Carroccio che fine fa? Alla Festa dell'Unità il suo pubblico lo ha seguito senza defaillance. Alzandosi in piedi all'idea di un secondo evento contro i soldi pubblici ai giornali. Ed esplodendo in un boato quando Grillo ha fatto scorrere sullo schermo la lunga serie dei giornalisti Rai figli di, mogli di, fratelli di, e persino cognati di: "Informazione niente, ma in compenso trombano come ricci".



Il comico genovese Beppe Grillo durante un suo spettacolo. Foto Ansa

L'ULTIMA TROVATA

Bollini blu

C'è chi i bollini blu li mette su mele e banane e chi sulle liste elettorali. Beppe Grillo si riserva appunto di segnare col suo «marchio» i candidati che vogliono rifarsi al suo movimento alle prossime elezioni amministrative. Fra i requisiti indispensabili - anticipa sul blog - gli aspiranti candidati dovranno garantire di «non essere iscritti ad alcun partito» e di «essere incensurati». Proviamo a spendere qualche parola di consolazione almeno per gli appetiti della prima categoria: i bollini blu di Grillo non travolgeranno la Costituzione, varata dai partiti dell'Italia democratica, che impedisce ogni discriminazione sulla base delle idee e delle appartenenze, anche politiche. Tanti auguri a tutti gli altri che otterranno il via libera del grande capo. Contenti loro: l'uomo del Monte (anzi del Blog) ha detto sì.

Bossi chiama i leghisti alla secessione e alla rivolta fiscale

Tredici punti: no all'8 per mille, no agli studi di settore, non volare Alitalia e non fare benzina nei distributori Eni

di Giampiero Rossi inviato a Venezia

PAROLE «Se ci fosse un referendum, come succedere in un paese democratico, i nostri popoli sceglierebbero l'indipendenza del Tricolore e da quei simboli che

non ci appartengono. Il nostro simbolo è il Lion di San Marco». Rieccola. Nella versione Venezia-2007 non si chiama secessione, ma si chiama indipendenza. Un ritorno alle origini per la tribù leghista inneggiante al termine della ormai tradizionale sagra del Po, dell'ampolla e della laguna per i «popoli padani». La città non è stata invasa, si vedono più ridicoli cappelli con scritto "Venezia" che ridicoli cappelli con scritto "Guardia nazionale padana" e si sente parlare molto più

spagnolo, inglese o giapponese che bergamasco, vicentino o varesotto. A sventolare il solito carousel di stendardi sono non più di 3.000 camicie verdi, oggetto delle foto dai turisti.

Forse Bossi è ispirato dal tricolore che, come ogni anno in occasione del raduno leghista, sventola dalla finestra dell'ormai famosa signora Lucia, dirimpettaia, del palazzo sovrastato da una gigantesca colomba che si libera del filo spinato tricolore. Infatti il condottiero lombardo torna a prendersela con «quel cretino di Garibaldi» che ha consegnato il Lombardo-veneto ai Savoia. Insomma la prende da lontano, l'Umberto, dalla «schiavitù» imposta dalla «canaglia» Roma, ma è convinto che sia questione di poco tempo, ancora: «Le schiavitù finiscono sempre la nostra finirà. I popoli padani hanno fatto il patto di Ponti-



Umberto Bossi durante un comizio della Lega. Foto Ansa

da: combattere fino alla fine, fino alla libertà, fino a che la bandiera dei luridi centralisti finirà nella polvere». E allora via con la solenne promessa, degna del manzo-

niano "Marzo 1821": andremo fino in fondo, «costi anche la vita, i nostri figli nasceranno nella Padania libera. Preparatevi che sta arrivando il momento: il giorno in

cui dovremo combattere per la nostra libertà sta arrivando. Vedremo se sarà facile per Prodi e i suoi fermare dieci milioni di lombardi. La rivolta, inizia con la protesta fiscale, annunciata da settimane e finalmente disvelata ieri nei suoi strumenti pratici, i «tredici punti»: non sottoscrivere nella dichiarazione dei redditi l'8 per mille a favore dello Stato; «autoridursi» i versamenti fiscali fino a 11 euro, perché lo Stato non li recupererà; non adeguarsi agli studi di settore; non fare benzina ai distributori legati all'Eni; non volare Alitalia e altri gesti «rivoluzionari» di questo tipo, che «metteranno lo Stato in ginocchio». I popoli padani applaudono e annuiscono. Obbediranno? Già, perché da circa 20 anni ai raduni dei suoi fedelissimi Bossi annuncia svolte epocali che puntualmente non arrivano. Il solito doppio binario: un codice per loro, per tenerli vicini, un altro per la politica romana: il gioco del

quasi-crisi quando si sta al governo e quello del quasi-accordo o quasi-rottura quando si sta all'opposizione. A Prodi, infatti, in mezzo al mare di impropri, Bossi manda a dire: «Vogliamo il federalismo», che può essere comunque un modo per tenere aperto il canale di mercato politico al quale il condottiero padano non ha mai rinunciato, nonostante i toni ringhiosi. Prima di lui, hanno parlato i colonnelli dello stato maggiore leghista. In genere il pre-Bossi funziona così: chi la spara più grossa riceve più applausi. E questa volta il successo indiscusso va allo «sce-riffo», Giancarlo Gentilini, ex sindaco di Treviso che si autodefinisce «il sindaco numero uno». Ce l'ha con gli immigrati, al solito, e con l'indulto. «Non voglio extracomunitari - grida con un tono che suona come una caricatura di quello del celebre balcone di piazza Venezia - ne abbiamo anche

troppi. Io voglio bagni penali dove spaccino pietre dalla mattina alla sera e non scelgono il menu. Devo fare la rivoluzione anche contro quelli che hanno fatto l'indulto», aggiunge alludendo al massacro di Gorgo al Monticano, in provincia di Treviso, dove in estate sono stati uccisi i coniugi Pellicciari da una banda di rapinatori di origine albanese. Con il suo linguaggio da voltastomaco, Gentilini ne ricorda l'effefferatezza: «Quella donna violentata davanti e di dietro, con uno scalpello». Quindi, si rivolge al ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scario, «reo» di posizioni garantiste a difesa dell'indulto: «Mi auguro che quello che hanno fatto alla donna di Borgo lo facciano a sua madre o a sua sorella». E non è finito. «Perché è facile parlare sulla pelle degli altri. Anz, sul culo degli altri». Tutto vero. Ha detto proprio così. E in 3.000 lo hanno applaudito sghignazzando.

AGENDA CAMERA

Cambiamenti climatici

Il tema dei cambiamenti climatici arriva in aula questa settimana con la discussione e le votazioni su una relazione della commissione Ambiente svolta con il contributo di tutte le altre commissioni, dei ministeri competenti, del mondo della ricerca, dell'economia, della società.

Alitalia

Contenuti e conseguenze economiche del nuovo piano industriale di Alitalia per il triennio 2008-2010 sono l'oggetto di alcune mozioni che saranno discusse oggi in aula e in votazione da domani. Nel documento presentato dall'Ulivo si chiede al governo un impegno a completare le procedure di vendita dell'azienda, auspicando alleanze con vettori italiani e stranieri e invitando il management ad adottare un modello aziendale più agile ed efficiente e a dare vita a un polo per la manutenzione di eccellenza capace di vendere anche a terzi i propri servizi. I deputati dell'Ulivo chiedono inoltre uno sforzo per il completamento delle infrastrutture già previste a Malpensa, indipendentemente dalle strategie della compagnia di bandiera.

Riforma della Pubblica amministrazione

«Modernizzazione, maggiore efficienza, riduzione degli oneri burocratici per i cittadini e per le imprese». Questi gli obiettivi della riforma della pubblica amministrazione secondo il relatore del provvedimento, il deputato dell'Ulivo Oriano Giovanelli. I cardini sono l'assicurazione di tempi brevi e certi per tutte le procedure (si indicano normalmente 30 giorni, con la possibilità di arrivare a un massimo di 90 solo in particolari situazioni che però siano chiaramente indicate dalla Pa), l'incentivazione all'uso delle nuove tecnologie, dedicando risorse anche a sperimentazioni, un maggiore ricorso all'autocertificazione e alla semplificazione delle documentazioni richieste. Sono inserite, inoltre, maggiori sanzioni per le inadempienze della Pa. Le votazioni sono all'ordine del giorno da domani.

Conti pubblici

Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa, sarà ascoltato giovedì alle 8 e 30 dalle commissioni Bilancio di Camera e Senato alla sala del Mappamondo di Montecitorio su bilancio e quadro macroeconomico.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Rai

Nel corso della Conferenza dei capigruppo dello scorso mercoledì, il governo si è dichiarato disposto a rispondere in aula alle richieste di chiarimento sulla sostituzione di Petroni con Fagnani nel Cda della Rai. Saranno presentate mozioni, sulle quali si voterà.

Sicurezza stradale

Tra domani e mercoledì saranno congiuntamente esaminati e votati in aula il decreto legge e il ddl (approvato alla Camera) di riforma del codice della strada, ai fini della sicurezza stradale.

Bersani ter

Prosegue alla commissione Industria l'esame del ddl, già votato a Montecitorio, che prevede ulteriori liberalizzazioni. Sono stati presentati 433 emendamenti, numerosi quelli della maggioranza.

Enti di ricerca

La delega al governo di riforma degli Enti di ricerca, votata al Senato e modificata alla Camera, prima dell'interruzione

estiva dei lavori, sarà in aula (probabile il voto finale con la presenza obbligatoria del numero legale) tra mercoledì e giovedì mattina.

Scuola

Approda alla commissione Istruzione il decreto legge che stabilisce le norme per «assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico», che reca anche disposizioni in materia di concorsi per ricercatori universitari. Si tratta del provvedimento che reintroduce il tempio pieno nella scuola primaria e l'esame di terza media.. Bilancio.

Comuni e pubblici servizi

La commissione Affari costituzionali prosegue l'esame dei ddl sul Codice delle autonomie, presentato dal governo e dall'Ulivo. All'odg anche un nutrito numero di proposte per la valorizzazione dei comuni minori (un testo è stato approvato alla Camera). La riforma Lanzillotta sui servizi pubblici locali è pronta per l'aula.

(a cura di Nedo Canetti nedo.canetti@senato.it)